



SEGRETERIE NAZIONALI

Corso Trieste, 36 - 00198 Roma - Tel. +39 06 852621

StMicroelectronics: le lavoratrici e i lavoratori italiani e francesi si mobilitano insieme contro i tagli, la cassa integrazione e per far ripartire gli investimenti

La presentazione da parte di StMicroelectronics dei dati finanziari del secondo trimestre 2015 consegna un quadro preoccupante dello stato di salute dell'azienda ed evidenzia la crisi profonda delle strategie messe in campo negli ultimi anni.

Nel corso degli ultimi dieci anni StMicroelectronics è passata dal terzo all'undicesimo posto della classifica mondiale delle aziende produttrici di semiconduttori. La cifra di affari è diminuita dal 2005 ad oggi di circa il 20%, e i profitti si sono erosi nonostante un contesto favorevole e un mercato in forte crescita.

I dipendenti di STM hanno subito una rigida politica di austerità, mentre il management ha visto aumentare la sua retribuzione del 258% in 10 anni.

Analogamente la massiccia distribuzione dei dividendi depauperava le risorse disponibili per gli investimenti.

Le cifre di seguito riportate misurano la portata del problema:

- Dal 1998 al 2004, STM ha guadagnato 3.95 Miliardi di \$ e ha distribuito 312 Milioni di \$ in dividendi
- Dal 2005 al 2014, STM ha perduto 3.6 Miliardi di \$ ed ha distribuito 2.6 Miliardi di dividendi.

Sulle ragioni di tale difficoltà le analisi della stampa specializzata sono abbastanza unanimi: è frutto dell'inadeguatezza della dirigenza e delle scelte operate.

Tuttavia come spesso capita in situazioni simili, piuttosto che ridefinire il modello industriale, la soluzione proposta è quella di un ennesimo raffreddamento produttivo, su cui aleggia lo spettro di una ristrutturazione dell'azienda, imposta da una ormai patologica attenzione alla "cost reduction" che, oltre ad incidere sempre più pesantemente sui salari dei dipendenti, determina un continua riduzione delle attività. Giudichiamo grave la richiesta di CIGO avvenuta nel sito di Catania, ove non si è voluto arrivare ad una soluzione che tenesse conto delle esigenze dei lavoratori. Una deriva autoritaria che preoccupa le organizzazioni sindacali a tutti i livelli.

Di fronte a questo scenario, né il Governo Italiano né il Governo Francese possono tirarsi indietro, ignorando le proprie responsabilità di azionisti di maggioranza con potere di controllo sulle scelte fondamentali per il gruppo. Essi devono assumersi l'onere di indirizzare il management verso scelte industriali radicalmente diverse, per far sì che l'azienda, ricorrendo alle sue molteplici risorse tecniche, persegua un rilancio adeguato.

Ovviamente tale intervento deve essere tempestivo e rapido, altrimenti si accompagnerà una società strategica, dal grande passato e dalle notevoli potenzialità, verso un irreversibile declino.

Nell'ambito dell'Unione Europea deve essere giocata una partita importante, tesa a trovare le risorse economiche necessarie per il rilancio degli investimenti in Italia e Francia.

Chiediamo:

- L'abbandono della strategia finanziaria a breve termine.
- La priorità agli investimenti industriali ed all'innovazione.
- Una distribuzione dei dividendi subordinata agli utili della società e non un valore garantito a prescindere dai risultati.
- Un reale cambiamento della gestione con il ritorno ad una strategia di sviluppo a lungo termine in tutti i settori dell'azienda e gli investimenti necessari per garantire l'avvenire di tutti i siti; l'indipendenza tecnologica e la conservazione dei posti di lavoro in tutti i paesi.
- La ripresa del confronto sulla piattaforma di contratto integrativo, che vede ai primi punti proprio la necessità di condividere la strategia industriale.
- Il rafforzamento del controllo pubblico paritario tra Francia ed Italia ed un sostegno reale da tali Stati:
 - proponendo un'azione presso l'Unione Europea per sostenere la microelettronica in Europa e salvaguardare StM;
 - l'impegno ed il controllo del gruppo dirigente nell'utilizzo dei fondi pubblici.

Per sostenere tale piattaforma rivendicativa europea i lavoratori italiani, con il pieno sostegno di Fim Fiom e Uilm, e i lavoratori francesi, hanno deliberato le seguenti iniziative:

- 15 ottobre 2015. Sciopero in contemporanea nei siti di Catania e Grenoble/Crolles. A Catania, dove l'azienda ha aperto una procedura di cassa integrazione per 2200 lavoratori, dalle ore 10 ci sarà un sit in davanti allo stabilimento e 4 ore di sciopero. Si effettuerà una conferenza stampa per presentare la piattaforma rivendicativa e una lettera indirizzata al presidente del Consiglio. La manifestazione delle lavoratrici e dei lavoratori francesi, che nelle prossime settimane rischiano di essere interessati da pesanti tagli occupazionali, si terrà a Grenoble a partire dalle ore 13; parteciperà una delegazione di rappresentanti sindacali italiani.
- Sempre in data 15 ottobre 2015 i segretari del CAE, Comitato Aziendale Europeo, italiani e francesi, si recheranno a Bruxelles, per presentare a Khalil Rouhana, Direttore del Dipartimento Industriale Componenti e Sistemi della Commissione Europea, le istanze delle lavoratrici e dei lavoratori europei.
- Il 26 ottobre si terrà uno sciopero con presidio e conferenza stampa di Fim Fiom e Uilm nazionali e territoriali alla StMicroelectronics di Agrate, a partire dalle 13. Agrate è colpita da un raffreddamento produttivo dovuto a una preoccupante perdita di competitività dei prodotti di punta di STM. Al presidio parteciperà anche una delegazione di rappresentanti sindacali francesi.
- Sempre in data 26 ottobre Fim Fiom e Uilm proclamano uno sciopero nazionale di due ore.

Fim Fiom e Uilm nazionali
Coordinamento nazionale delle RSU di STMicroelectronics

Roma, 13 ottobre 2015



SEGRETERIE NAZIONALI

Corso Trieste, 36 - 00198 Roma - Tel. +39 06 852621

Rilanciamo il settore della microelettronica

Il settore della microelettronica è di importanza fondamentale per lo sviluppo qualificato del comparto industriale ad alta tecnologia e per le prospettive dell'industria manifatturiera del nostro Paese.

Il Governo ha avviato un "tavolo" sul settore su richiesta delle organizzazioni sindacali, con l'associazione Anie e le Regioni, che è stato convocato l'ultima volta il 26 settembre 2014. Il tavolo doveva produrre un documento strategico il cui obiettivo fosse un percorso di sviluppo del settore migliorando l'utilizzo degli strumenti disponibili, sia per rendere efficaci tutti i sistemi di controllo, che attraverso il mantenimento della filiera. Purtroppo dopo settembre il Ministero dello sviluppo Economico non ha dato seguito a quanto dichiarato. Del documento strategico non abbiamo traccia e il tavolo non è stato più riconvocato.

Le organizzazioni sindacali e il coordinamento nazionale Fim, Fiom, Uilm della microelettronica chiedono il riavvio del "tavolo", che necessita di nuovo impulso per arrivare a definire linee di indirizzo e di sostegno, e favorire il rilancio dei piani di investimento tecnologico, i soli che possono assicurare prospettive e futuro all'industria del Paese. La presenza in Italia di realtà eccellenti quali ST, Micron ed LFoundry, ognuna con le proprie caratteristiche, opportunità e criticità, dimostra che quello della microelettronica può e deve diventare un settore strategico per questo Paese.

Esprimono inoltre le proprie preoccupazioni rispetto alla STMicroelectronics, in riferimento all'intenzione di cedere quote azionarie detenute oggi dal Ministero dell'Economia.

Le esperienze delle privatizzazioni in Italia purtroppo, al di là delle intenzioni dichiarate, hanno spesso avuto come minimo comune denominatore la riduzione del personale e l'indebolimento del ruolo dell'impresa sul mercato.

E' invece fondamentale, per le prospettive occupazionali e industriali dei siti italiani, mantenere la parità della partecipazione azionaria rispetto alla parte francese e il mantenimento del controllo pubblico. Qualsiasi spostamento degli assetti societari deve garantire lo sviluppo dell'azienda.

Ci preoccupa, infatti, che l'ipotesi ventilata dal Governo italiano possa in qualche modo mettere a rischio la salvaguardia e la crescita occupazionale, fondandosi su ragioni prettamente economiche di reperimento di risorse per il bilancio dello stato e non, invece, su considerazioni di riconoscimento del settore quale asset strategico per il Paese e per le diverse aree di insediamento industriale.

La sfortunata avventura di ST Ericsson, unitamente alla precipitosa dismissione del settore memorie con la recente vicenda Micron, non ancora risolta, ha inferto un duro colpo alla struttura industriale delle aziende del comparto, con l'indebolimento di settori di mercato e con la perdita di importanti professionalità.

Desta inoltre forte preoccupazione il settore digitale di STMicroelectronics in continua perdita, le cui divisioni sono per la maggior parte in Francia, ma che rischia di avere ripercussioni sia economiche che occupazionali anche in Italia.

Le imprese fanno prevalere l'aspetto finanziario rispetto a quello industriale, scelta negativa che ha

consegnato negli ultimi anni un saldo negativo sia in termini di occupati, che di fatturato e quote di mercato.

Oggi lo scenario è profondamente cambiato rispetto al recente passato, sia per la crisi che sta attraversando l'Unione Europea, sia per la necessità di accedere ai fondi europei attraverso un preciso piano di ricerca e sviluppo da sottoporre all'approvazione di Bruxelles.

Mentre i competitori asiatici e statunitensi e il vicino stato francese investono grandi quantità economiche nel settore della microelettronica, in Italia questo non avviene. Si impone, dunque, un salto di qualità nell'azione del Governo italiano, che deve avere come scopo prioritario l'avvio di nuovi piani di ricerca e sviluppo avanzati e nuovi investimenti produttivi per il mantenimento competitivo dei siti italiani, anche intercettando risorse provenienti dai progetti finanziati dall'unione europea.

Nell'accordo di programma tra sindacati e governo del 2007 si prevedeva l'avvio di investimenti per produzione a 12" per il sito produttivo di Catania, dove esiste un building oggi utilizzato da 3SUN, una linea 12" R&D ad Agrate e progetti ad alto contenuto tecnologico nei siti di Napoli, Catania ed Agrate. Quell'accordo non è mai stato attuato.

Per questo chiediamo al Governo, azionista di riferimento di ST e garante di quel contratto di programma, di attivarsi al fine di riequilibrare gli assetti tra Italia e Francia, sia dal punto di vista degli investimenti industriali che dal punto di vista occupazionale.

In questo scenario preoccupano anche le notizie di un allentamento dell'impegno di STMicroelectronics dai progetti di collaborazione con le Università, con il CNR e gli altri enti di ricerca e il ridimensionamento dei progetti di investimento.

La struttura dei poli di ricerca collocati a Nord e a Sud del nostro Paese va rilanciata anche nello sviluppo delle sinergie, avendo ben chiara la necessità di un consistente sostegno pubblico ed un rinnovato rapporto collaborativo con gli enti di ricerca e le università.

STMicroelectronics rappresenta uno dei "gioielli di famiglia" dell'Italia, un polo industriale vitale ed efficiente, che non va assolutamente perduto.

Il rafforzamento della ricerca e della produzione nelle aziende di microelettronica è reso ancora più urgente dalla necessità di trovare soluzioni ai problemi occupazionali dovuti al disimpegno di Micron, la cui forza lavoro milanese, catanese e campana proviene dal settore delle memorie di STMicroelectronics, ceduto prima a Numonyx e successivamente, nonostante la contrarietà delle parti sociali, ma con il consenso del Governo azionista di ST, a Micron.

L'accordo sindacale raggiunto il 9 aprile 2014 presso il Ministero del Lavoro sulla gestione degli esuberi Micron, ha dato risposta solo parziale al problema: occorre dare prospettive occupazionali ai 13 lavoratori Micron ancora in cassa integrazione. Il disimpegno di Micron rischia, in prospettiva, di mettere in pericolo i posti di lavoro rimasti: solo l'attuazione di investimenti pubblici e privati ad ampio respiro nel settore della microelettronica, accompagnata da adeguati piani strategici delle aziende, possono garantire le prospettive occupazionali e industriali di qualità.

Preoccupano e pongono seri interrogativi le scelte delle aziende:

- ✓ STMicroelectronics rafforza gli investimenti in Francia mentre diminuisce e ritarda quelli in Italia, nonostante le divisioni italiane producano maggior fatturato e consistenti utili, con la conseguenza di uno squilibrio competitivo tra i due Paesi.
- ✓ MICRON ha deciso di disinvestire in Italia per investire negli USA e nel FAR EAST.

L'eccessiva attenzione alla riduzione dei costi ha fatto perdere di vista la necessità di lavorare sui progetti del futuro e sulle motivazioni del personale, a partire dal riconoscimento formativo professionale, di ruolo e di competenze del personale.

In virtù di queste considerazioni rivendichiamo i seguenti obiettivi:

- ▲ Investire con maggiore convinzione in nuovi filoni tecnologici anche in considerazione delle linee guida del programma europeo Horizon 2020 e delle scelte della stessa Commissione Europea che si è posta l'obiettivo di raddoppiare la produzione nel settore della micro e nanoelettronica.
- ▲ Garantire a tutti i siti il massimo livello tecnologico, puntando alla realizzazione di linee di ricerca e sviluppo e di produzione a 8" e a 12" nel territorio nazionale.
- ▲ Attuare un riequilibrio dei livelli occupazionali e di investimento tra i siti italiani e francesi e tra le aree geografiche italiane.
- ▲ Accelerare il progetto di installazione della linea pilota di ricerca e sviluppo a 12" ad Agrate e 8" a Catania. Accelerare i progetti di conversione delle linee da 6" a 8".
- ▲ Ripristinare progetti di Ricerca e Sviluppo Back-end (Packaging) e biomedicale in Italia.
- ▲ Riservare maggior attenzione alle sedi più piccole ed al legame della loro attività con quella di gruppi/divisioni e, localmente, con gli enti di ricerca e le Università.
- ▲ Mantenere i livelli occupazionali anche nelle fasi di conversione delle linee da 6 a 8 pollici a Catania e della realizzazione della linea pilota a 12" ad Agrate.
- ▲ In coerenza con gli impegni già assunti in sede ministeriale (MISE) e gli accordi sindacali (incluso quello del 9 aprile 2014), vanno avviate tutte le azioni necessarie per mantenere i livelli occupazionali nei siti italiani, con attenzione particolare ai dipendenti Micron e a quelli di 3SUN.

A sostegno di tali richieste è necessario che il Governo definisca una seria politica industriale, che preveda fra i suoi asset strategici il settore della microelettronica, e riattivi tutte le sedi di confronto utili, a partire dal tavolo sulla microelettronica, al fine di veicolare i finanziamenti europei per il settore. In questo percorso vanno coinvolti i vertici delle imprese interessate.

Le organizzazioni sindacali Fim-Fiom-Uilm e il coordinamento nazionale dei delegati sindacali della microelettronica ritengono che su StMicroelectronics vada rafforzata la governance strategica con la conferma del controllo pubblico dello Stato italiano, la pariteticità con la compagine francese, il potenziamento dei piani di investimento tecnologico nel nostro Paese: queste costituiscono condizioni minime necessarie per salvaguardare l'occupazione, il tessuto industriale e le prospettive nel settore dei semiconduttori e della microelettronica in Italia.

Luglio 2015

FIM-FIOM-UILM nazionali

Coordinamento dei delegati sindacali Fim Fiom e Uilm delle aziende di microelettronica